

Giornale notturno. Jan Fabre nel corpo di Lino Musella

Date : 25 Marzo 2019



“Quando ero più giovane me lo dicevano tutti i giorni con un dito ammonitore
'Tu vivi sul filo del rasoio
Sei una candela che brucia da sotto e da sopra (...)'
Io brucio sempre
Persino quando voi pensate che io non faccia niente
Brucio più violentemente di quanto concesso e previsto
Brucio e non solo per me
Ma anche per dare
Fuoco e luce agli altri
Proprio come dagli altri ho ricevuto
Fuoco e luce
Ho la febbre
Sono una torcia vivente
Da una vita intera
Al ritmo sfrenato del mio canto
A volte un cantante sentimentale
A volte un vecchio ladro”.

Bellezza. Il *voodoo* che guarisce o avvelena il corpo.

Nel caso di "Giornale notturno" si tratta del corpo di **Lino Musella**, attore unico ed eccellente della nuova creazione di **Jan Fabre**, la prima realizzata in lingua italiana. Un monologo autocombustibile, che ci guida tra le pagine del diario omonimo (uscito in Italia, in [due volumi, per Cronopio](#)) e le mischia a estratti di altre opere dell'artista, "La reincarnazione di Dio", "Io sono un errore", "Corpo, servo delle mie brame", "La storia delle lacrime", "[Drugs kept me alive](#)".

Autobiografia del pensiero dell'artista, in un *cut up* temporale e tematico, troviamo la ricerca e la morte dell'opera, la famiglia e la tragedia greca, l'acqua e il fuoco, la bellezza appunto, ma sempre una bellezza scomoda, errante.

In una notte senza vento, al centro del palco, seduto a una scrivania rivolta verso il pubblico sta l'attore, una lampadina sospesa ad illuminare i fogli sparsi e un pacchetto di sigarette belga disegnato da **Magritte**. Intorno solo polvere bianca, calcarea, ammucciata in quattro punti per fare da piedistallo ad altrettante *stein*, pietre. Piccole sculture che ricordano cervelli umani. Perché, se il ragionamento e il pensiero sono un'eredità dell'anima, *quod erit corpus in me est*.

Tutto succede dentro e a fianco, e tutto è però irrimediabilmente centrale. Il fuoco che arde, la sigaretta che brucia, l'odore del fiammifero che arriva in platea, Anversa vista dallo Scheldt, e poi il video di Fabre nel 1988, un omaggio al fiume della sua città natale, un consiglio a concedersi una "piacevole pazzia" e, allo stesso tempo, il gufo che a fine performance è sopraffatto dall'acqua. Infine, l'inevitabile sinestesia tra la figura stilizzata del gufo con i suoi ciuffi di piume sulla testa e i capelli di Musella, impomatati a formare le due corna fabriane.

L'anarchia dell'immaginazione, l'anarchia dell'arte, l'anarchia dell'amore. Le tre regole a cui Fabre si attiene, i parametri in cui brucia questo dramma satiresco e attraverso il quale questo trova in scena una riconciliazione e un corpo, ribaltando in ironia e in siparietto dissacrante e graffiante i suoi stessi *leitmotiv*, ribaditi nel tessuto musicale dello spettacolo - in cui trovano spazio "Amandoti" dei **C.C.C.P.**, "My Way" di **Sinatra** e "Nel blu dipinto di blu" di **Modugno**, affiancate da composizioni originali di **Stef Kamil Carlens** - e dal Fabre marionetta, in scena con in suo immancabile trench.

Il reading si trasforma in performance e il detto in maschera che, invece di rivelare, cela. Perché no, lo spettacolo non aggiunge nulla alla poetica di Jan Fabre, non risponde a nessuna accusa, ma fa dell'artista il personaggio e cerca nel pubblico il proprio coro.

In scena domani ad Arezzo, al Teatro Petrarca, e il 4 aprile al Teatro Sperimentale di Pesaro.

The Night Writer. Giornale Notturmo

Testo, scene e regia: Jan Fabre

Traduzione: Franco Paris

Musica: Stef Kamil Carlens

Con: Lino Musella

Drammaturgia: Miet Martens, Sigrid Bousset

Direzione tecnica: Geert Van der Auwera, Javier Delle Monache

Fonico: Marcello Abucci

Direzione di produzione: Gaia Silvestrini

Produzione: Troubleyn / Jan Fabre e Aldo Grompone

In coproduzione con: FOG Triennale Milano Performing Arts, LuganoInScena LAC (Lugano Arte e Cultura), Teatro Metastasio di Prato, Teatro Piemonte Europa, Marche Teatro, Teatro Stabile del Veneto-Teatro Nazionale

Produzione esecutiva e distribuzione: Aldo Miguel Grompone

Durata: 1h 20'

Applausi del pubblico: 4'

Visto a Milano, [Teatro dell'Arte - Triennale](#), il 15 marzo 2019

Prima assoluta

